

rida Blanca, egli visse in una specie di disgrazia coll' onorifico titolo di consigliere di stato.

Nel mese di dicembre il vescovo di Orense, in Galizia, scrisse al re una lettera ad un tempo fermo, patetico e rispettoso, in cui gli dipinse l'infelice situazione degli abitanti di quella provincia, in preda alle devastazioni di lunga e crudele epidemia, e totalmente rovinati dalle eccessive contribuzioni a colpa delle formalità usate nell'esazioni e dell'egoismo e durezza dei riscossori e loro agenti, i quali, fondando la loro fortuna sovra rigorosa e spietata esattezza, non operavano che per meritare elogi riservati della corte a quelli che versavano nel tesoro regio somme più forti (1).

1788. Avendo gli ebrei vivamente sollecitato di essere ammessi in Ispagna, era stato loro provvisoriamente designato alcuni villaggi e terreni pel loro stabilimento; parecchie famiglie ebrece aveano anche ottenuto il permesso di entrare in Alicante; ma nel mese di gennaio un ordine del re gli obbligò ad uscirne e di attendere la sua decisione intorno lo stabilimento sarebbe lor destinato nelle vicine campagne.

Carlo III. sopprime in America i guardacoste, il cui mantenimento costava allo stato 5 milioni all'anno, e che non impedivano i contrabbandi, per la cui repressione erano stati istituiti.

Il re permise la libera vendita del caccao, che sin allora era stata una regalia per suo conto.

(1) In quest'anno comparve a Madrid il romanzo il *Gil Blas* tradotto in spagnuolo (sovra una versione italiana del canonico Monti, che vi avea unita una continuazione) del padre Isla ex gesuita, morto nel 1781. L'editore fece di questa versione postuma un soggetto di speculazione, e la pubblicò come opera nazionale *rubata alla Spagna e rivendicata alla sua patria*. La quale impostura, rifiutata in una *Dissertazione* del conte Francesco de Neufchateau impressa nel 1818 e 1819 in fronte di due edizioni di *Gil Blas*, fu pienamente dimostrata da uno stesso Spagnuolo don Jos. Antonio Llorente nelle sue *Osservazioni critiche sul romanzo di Gil Blas di Santillana* in 8.º 1822. Ma Llorente pose un'altra supposizione, la cui inverisimiglianza e futilità furono provate da Francesco di Neufchateau in una seconda memoria e dall'autore di questa *Cronologia storica* in una notizia posta in fronte delle opere de Lesage, edizione di Remouard 1821-22, 12 vol. in 8.º